

IL COMMERCIO

L'idea di Fontana "Apriamo i negozi a fine mattina"

La Regione spinge per la riapertura dei negozi non alimentari alle 11 per differenziare gli orari ed eliminare i picchi di passeggeri sul trasporto pubblico. La proposta di Fontana è contenuta nel piano sulla "nuova normalità" consegnato a Conte.

di **Andrea Montanari** • a pagina 6

LA RIPARTENZA

L'idea della Regione aprire i negozi alle 11



GOVERNATORE
ATTILIO
FONTANA
(LEGA)



SINDACALISTA
ELENA
LATTUADA
(CGIL)

Il rischio è che nelle ore di punta si possa creare affollamento sui mezzi pubblici

Le sperimentazioni non cancellino in un colpo le legislazioni dei contratti di lavoro

Fontana chiede per gli impiegati finestre di ingresso dalle 8 alle 12 e orari spalmati per gli esercenti

di **Andrea Montanari**

La Regione spinge per la riapertura dei negozi non alimentari alle 11 per differenziare gli orari ed eliminare i picchi di affluenza di passeggeri sul trasporto pubblico. La proposta del governatore Attilio Fontana

è contenuta nel piano sulla "nuova normalità" che il presidente della Regione ha consegnato al premier Giuseppe Conte. Prevede dal 18 maggio, se il governo darà il via libera, che gli esercizi commerciali non alimentari aprano alle 11 "dopo l'ultima fascia oraria d'ingresso dei lavoratori". Mentre chiede di "disincentivare gli spostamenti per motivi diversi dallo spostamento casa-lavoro, nelle fasce orarie di punta" e "lo scaglionamento degli orari di lavoro dei 410 mila dipendenti pubblici e privati, a partire da una prima fascia oraria dalle 7 alle 8 con finestre di ingresso flessibili su quattro ore".

Una rivoluzione degli orari che permetterebbe di ridurre l'impatto sull'utilizzo dei mezzi pubblici da parte dei cittadini che devono fare i conti con la riduzione dei posti su treni regionali, tram bus e metropolitane per rispettare le restrizioni



dettate dall'emergenza per il Covid 19. Fontana è convinto che «nella Fase 2 si debba spalmare l'inizio dell'orario di lavoro, che deve andare dalle 8 del mattino a mezzogiorno. Perché è chiaro che se noi dal 18 maggio riapriremo con il commercio e le attività che fino ad oggi sono state chiuse, il rischio che nelle ore di punta si possa creare affollamento c'è». Il governatore è convinto che questa sia «la strada giusta. Noi abbiamo dimostrato in questi due giorni che se la ripartenza è graduale funziona tutto». E spera che il governo e i sindacati accettino di discutere del piano.

La rimodulazione dell'orario di apertura dei negozi potrebbe essere adattata alle esigenze della clientela e dopo un periodo di sperimentazione potrebbe essere ulteriormente modificata. Alle 11 potrebbero aprire i negozi di abbigliamento, librerie e quelli che vendono articoli non di prima necessità. Mentre bar, ristoranti, panettieri e altri piccoli negozi di vicinato potrebbero alzare la saracinesca già alle 8.

La grande distribuzione, invece, potrebbe estendere nuovamente l'apertura fino a tarda sera.

La prima reazione dei sindacati alla proposta, però, è improntata a grande cautela. «In città grandi come Milano o in altri centri urbani medi e grandi la maggior parte degli orari di lavoro del commercio è già diversificata – commenta Elena Lattuada, segretaria generale di Cgil Lombardia –. Alla Rinascente o al Coin c'è l'orario continuato che dura fino alle 20. Tutt'altra cosa è pensare di applicare gli stessi orari nei negozi di piccole dimensioni con un dipendente o magari in altre zone del territorio lombardo». La preoccupazione del sindacato è il rischio che un lavoratore possa essere costretto a lavorare dalle 10 a mezzanotte. «Non basta dire allarghiamo le fasce orarie – aggiunge la responsabile della Cgil lombarda – un conto è essere disponibili a discutere di contrattazione, altro è accettare che una istituzione faccia una proposta e deci-

da per tutti. Le sperimentazioni non devono cancellare in un colpo solo la legislazione dei contratti di lavoro».

Cauto anche il primo giudizio di Marco Barbieri, segretario generale dell'Unione del Commercio. «Il commerciante è in imprenditore e ha interesse a tenere aperta la propria attività negli orari in cui c'è la clientela – sottolinea Barbieri –. I flussi orari dei negozi non si cambiano con uno schioccare delle dita. La rimodulazione è solo uno degli anelli di un piano organizzativo, ma non è il primo da cui partire. Prima dobbiamo prima sapere quale sarà la situazione tra qualche mese. Quali saranno i nuovi orari degli uffici. Saranno questi fattori a incidere sui flussi nei negozi e sugli orari e non il contrario. Se l'orario del pranzo si sposterà dalle 13 alle 15 i ristoranti si adegueranno. Ma non si può non tenere conto che il costo del lavoro di una cassiera è diverso alle 10 di mattino rispetto alle 22».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Le aperture | negozi si stanno preparando MARCO PASSARO / FOTOGRAMMA



I controlli

Misurazione della temperatura all'ingresso dello store Decathlon di largo Cairoli, che ha riaperto i battenti solo per ritiro degli ordini online, manutenzione biciclette e vendita di alcuni articoli selezionati